

# ARMI PER L' APOSTOLATO

## Primo venerdì di ottobre

### « E NON C' INDURRE IN TENTAZIONE »,

« Se Dio non permettesse più la tentazione — ha lasciato scritto S. Agostino — cesserebbe di farci da maestro ». E' vero che il Signore ha segnato per ciascuno di noi una o più prove da superare per ottenere il premio della felicità eterna. Tuttavia, quando nel « Padre nostro » chiediamo di non esser provati, noi non ci ribelliamo ai suoi voleri: semplicemente domandiamo che — data la nostra debolezza — le prove ci vengano facilitate nel senso che le occasioni di male possano esser sfuggite rapidamente, diminuiscano di numero e di intensità, siano contro-bilanciate da altrettante occasioni di bene; in altre parole, supplichiamo che l'aiuto del Sacro Cuore giunga a tempo opportuno affinché non si cada nel momento della prova.

#### NELL'ANTICO TESTAMENTO

Per poterci assuefare meglio all'idea che la tentazione è inevitabile — e che quindi, per non cedere, dobbiamo sempre più ancorarci nella fiducia del Signore, riporre in Lui ogni speranza e aggrapparci ognora alla sua onnipotenza amorosa — conviene dare uno sguardo alla Storia Sacra sin dai lontani inizi.

All'origine dell'umanità troviamo subito la grande tentazione di Satana ad Eva: ella non seppe resistere e cadde, anzi si fece tentatrice a sua volta nei riguardi di Adamo il quale si lasciò convincere a peccare.

Seguirono di lì altre tentazioni ed altre colpe poichè la natura dell'uomo decaduta era prona al male e, da sola, non poteva liberarsene: da Caino ai superbi costruttori della torre di Babele assistiamo ad una degenerazione universale in cui non si resiste neppur più alle tentazioni. La reazione di Noè fu un caso eccezionale, ma già il suo figliolo Cam non respingerà la tentazione. Arriviamo alla dura prova di Abramo sul monte del sacrificio: ecco finalmente un vincitore; e dopo di lui Giacobbe trionferà nella misteriosa lotta con l'Angelo; anche Giuseppe, tentato nella casa di Putifar in Egitto, saprà sfuggire all'occasione di male.

Vi sono poi le numerose tentazioni nel deserto subite a volte e spesso superate dal popolo ebreo condotto da Mosè verso la terra promessa: in seguito, si può dire che tutta la storia d'Israele fu un continuo avvicinarsi di prove con le quali Iddio cercava di mantenere pura la stirpe prediletta: castighi e nuovi abbandoni si susseguono alle benedizioni ed ai « ritorni » degli Ebrei dopo le tentazioni politeiste delle genti confinanti con loro.

Ancora: tentazioni e cadute di Saul, di David, di Salomone; tentazioni e vittorie dei profeti, di Giobbe, di Tobia, di Susanna; tentazioni e cedimenti di Giona, di molti re, di moltissimi israeliti che si arrendono alle lusinghe di Baal, di Astarte e del paganesimo egiziano, babilonese, greco. Ma il Padre ebbe pietà degli uomini e della loro debolezza, privi com'erano della grazia.

Ogni tentazione sarebbe stata vinta per l'intervento del Salvatore.

#### NEL NUOVO TESTAMENTO

Anche nel Vangelo si riscontrano numerose prove. Non erano tali quella di Zaccaria, il sacerdote dubbioso, del Battista martirizzato per

la sua devozione alla giustizia, di Giuseppe, il custode della Madonna, di fronte al suo parto verginale, di Maria stessa di fronte alle ripulse dei Betlemiti, alla persecuzione di Erode, all'esilio ed alla povertà?

Ecco le tentazioni degli Apostoli: Giuda tradirà, Pietro rinnegherà, Tommaso non crederà e tutti, meno Giovanni, fuggiranno nell'ora delle tenebre. D'altro lato trionferanno nella loro fede dopo la Pentecoste, vinceranno difficoltà immense nella diffusione della buona novella, subiranno gloriosamente il martirio per il loro Divin Maestro.

Ecco ancora le tentazioni di mille altri personaggi, dai Farisei a Pilato, dai Magi alle sorelle di Lazzaro, da Nicodemo ai discepoli di Emmaus, dai malati che verranno guariti e dai poveri che verranno sfamati alle peccatrici ed ai convertiti che dovranno presto subire nuovi assalti del dubbio oppure crudeli persecuzioni.

V'è infine un apostolo che passò di tentazione in tentazione, drammaticamente vittorioso e sempre trionfante in tutte le peripezie, malgrado il misterioso pungolo che non l'abbandonava neppur nel più fulgente entusiasmo di proselitismo: S. Paolo, il persecutore perseguitato, l'amante incompreso, il testimone dalla fiducia incrollabile.

E il Nuovo Testamento si chiude con un'altra purissima figura di innamorato del Cristo, che vide inascoltato il prezioso messaggio di amore, eppure non dubitò mai: Giovanni, il veggente di Patmos, a cui non fu risparmiato il martirio, anche se gli fu risparmiata la morte sanguinosa.

#### LE TENTAZIONI A GESU' CRISTO

Lo stesso Redentore volle darci l'esempio della prova e ci indicò il modo di seguire per trionfarne: non soltanto nelle tre tentazioni dopo i 40 giorni di digiuno nel deserto, ma durante la vita intera volle lottare per conquistare le anime, sopportando le ingiustizie, pazientando di fronte alle ingratitudini, subendo ripulse, incomprensioni, attacchi.

Gesù, nella dolce generosità del suo Cuore appassionato, pagò di persona, passando Egli per primo attraverso la tentazione: ricordiamolo nelle notti che seguono ai suoi trionfi ed ai rifiuti della sua predicazione da parte d'Israele, nell'agonia del Getsemani, nel corso della dolorosissima Passione, fin sul Calvario: ci mostra il suo metodo di resistenza: si adegua alla volontà del Padre, ha fiducia e fa del suo dolore e delle sue prove una scala di atti di amore e di riconoscenza.

Ecco la via che dobbiamo seguire anche noi nella sofferenza dell'anima o del corpo e nelle tentazioni che ci vengono ogni giorno dal triplice attacco del mondo, della carne e del diavolo. Noi pure dobbiamo rivolgere spesso gli occhi al Padre che vede tutto dai cieli, dobbiamo attaccarci senza esitazione alla forza sovrumana del Sacro Cuore, dobbiamo gettare — come dice Veillot — la nostra àncora in alto: non fidiamo nelle nostre energie, ma nel potere soprannaturale della Grazia; preghiamo frequentemente, attingiamo nei Sacramenti il contatto, il vigore, la vittoria di Gesù stesso. Facciamo, insomma, della tentazione un cammino ascendente di sacrificio, d'affetto e di conquiste, sicuri che « fedele è Dio, il quale non permette che siate tentati più di quanto possiate, ma insieme alla tentazione vi darà la forza per poterla superare » (*I Cor.*, X, 13).

P. REGINALDO FRASCISCO, O. P.

Torino, Convento S. Domenico.